

I PRIMI QUATTRO MESI NELLE CITTÀ

# Il biotestamento alla prova di medici e notai

di **Dario Aquaro**  
e **Valentina Melis**

Oltre quattrocento Comuni hanno già istituito un proprio registro per raccogliere le disposizioni anticipate di trattamento (Dat). È il cosiddetto "testamento biologico", la dichiarazione con cui il cittadino può indicare i trattamenti sanitari che desidera ricevere o rifiutare nel caso di una futura incapacità di decidere.

Da Milano a Catania, le prime nove città per popolazione hanno già raccolto 3.557 Dat. A quattro mesi dall'entrata in

vigore della legge 219/2017 sul "biotestamento", si può certo affermare che le nuove norme abbiano offerto una cornice di "garanzia" ai cittadini, portando un aumento degli atti presentati agli sportelli comunali.

Ma il bilancio sull'attuazione della legge evidenzia come ci siano ancora alcuni tasselli mancanti. In primis, l'assenza di un Registro nazionale delle Dat, utile ai medici per risalire in tempi rapidi e con vie certe alla volontà espressa dal cittadino: la legge di Bilancio 2018 ne ha previsto l'istituzione entro giugno e ha stanziato due

## Le Dat nei Comuni

I Comuni che hanno attivato un registro delle Dat

410

Le dichiarazioni depositate nei primi dieci Comuni per popolazione\*

3.557

(\* Esclusa Roma  
Fonte: uffici di Stato civile dei Comuni, Associazione Luca Coscioni)

milioni di euro, ma i tempi potrebbero allungarsi in attesa del nuovo Governo. Non solo.

Non è partita la formazione su larga scala dei medici e del personale sanitario, che dovrebbe comprendere la comunicazione con il paziente, la terapia del dolore e le cure palliative. E si attendono ancora le linee guida professionali per gli stessi medici e per i notai (chiamati, questi ultimi, a redigere le Dat se il cittadino sceglie la forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata).

► pagina 11

## Cure ed etica IL BILANCIO DEL DEBUTTO

La legge 219/2017, che ha istituito le Dat (disposizioni anticipate di trattamento, cioè il cosiddetto "testamento biologico"), è in vigore dal 31 gennaio 2018

# 4 mesi

Sul territorio. Sono 410 gli enti che hanno un registro dedicato. Le prime nove città per popolazione hanno raccolto 3.557 atti

# Biotestamento, i primi passi di medici e notai

Mancano linee guida professionali e un Registro unico delle «Dat» - La formazione non è ancora diffusa

di **Dario Aquaro**  
e **Valentina Melis**

Registro unico nazionale delle Dat (le disposizioni anticipate di trattamento), formazione dei medici, linee guida professionali per il personale sanitario e per i notai. Sono i tre tasselli mancanti per completare l'operatività della legge 219/2017 sul "testamento biologico", in vigore dal 31 gennaio.

Il bilancio dei primi quattro mesi di applicazione evidenzia che nei Comuni c'è un aumento delle dichiarazioni depositate dai cittadini, ma che sul fronte dei professionisti coinvolti resta ancora molto da fare.

Oltre che per atto pubblico o scrittura privata autenticata (quindi tramite un notaio), le Dat si possono redigere per scrittura privata "semplice", da consegnare all'ufficio di stato civile del Comune di residenza o alle strutture sanitarie, se la Regione adotta il fascicolo sanitario elettronico (Fse), o altre modalità informatiche di gestione dei dati degli iscritti, e regola la raccolta delle dichiarazioni.

La cornice "rassicurante" della legge e il la-

vo del personale sanitario deve includere la comunicazione con i pazienti, la terapia del dolore e le cure palliative

avoro di informazione delle associazioni e fondazioni impegnate sul tema hanno diradato molte nebbie attorno ai cittadini interessati a indicare i trattamenti sanitari da ricevere o da rifiutare, in caso di perdita dell'autonomia di scelta. La strada della "carta semplice" e dello sportello comunale pare aver ricevuto maggiore impulso rispetto all'alternativa del ricorso allo studio notarile. «Ma mentre lo sportello comunale, come chiarito dal Viminale, deve limitarsi a ricevere il documento, il notaio offre un dialogo e una possibilità di riflessione, per questo - commenta Enrico Sironi, consigliere nazionale del Notariato - ci stiamo muovendo in collaborazione con medici e bioetici per disegnare delle linee guida e avviare un canale di confronto stabile, affinché l'atto contenente le Dat sia idoneo a documentare un'effettiva informazione medica preliminare».

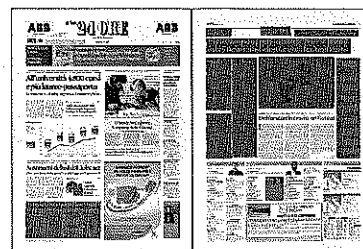
Una criticità rilevante, al momento, è l'assenza di un Registro nazionale delle Dat, che in caso di emergenza - aiuterebbe a conoscere in tempo le disposizioni lasciate dal cittadino e a individuare la persona nominata come fiduciario, per rappresentarlo nel rapporto con il medico e con le strutture sanitarie. L'istitu-

ne del Registro è già prevista dalla legge di Bilancio 2018, che ha stanziato a questo scopo due milioni di euro. Ed entro fine giugno un decreto del ministero della Salute dovrebbe stabilire le

modalità per inserire le Dat in questa banca dati. Ma i tempi, con i passaggi legati all'insediamento del nuovo Governo, potrebbero allungarsi, penalizzando così i cittadini. «In questo senso - aggiunge Sironi - abbiamo indicato al ministero della Salute la possibilità di mettere gratuitamente a servizio le strutture informatiche del Notariato, nel rispetto della privacy».

Sul fronte della formazione dei medici e del personale sanitario, che secondo le norme sul testamento biologico dovrebbe comprendere la comunicazione con il paziente, la terapia del dolore e le cure palliative, non sono state avviate iniziative su larga scala. «Stamo appena all'inizio», spiega Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

CHE COSA DICE LA LEGGE  
La formazione dei medici



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato